

LO STABILIMENTO LAIKA

Nella nuova casa, 16 anni dopo «Il Chianti non è solo vino»

La storia

● Laika nasce nel 1964 per iniziativa di Giovanbattista Moscardini che a Tavarnelle inizia a fabbricare carrelli tenda e caravan

● Nel 2000 è acquisita dal gruppo tedesco Hymer, leader europea del settore. Oggi produce 1.500 veicoli al giorno, ha 290 addetti e 72 milioni di fatturato. La fabbrica di Ponterotto, nel comune di San Casciano, è costata 40 milioni

● Ogni camper è realizzato con 24 fasi di lavoro, almeno 60 ore di manodopera e cinque giorni di assemblaggio

SAN CASCIANO «La nostra nuova casa». Così l'hanno chiamata, con orgoglio e gioia, i manager del più grande gruppo europeo di caravan, i sindacalisti, gli amministratori locali. La nuova casa di Laika è arrivata dopo 16 anni dalla prima richiesta di un nuovo terreno per costruire uno stabilimento e lasciare la fabbrica di Tavarnelle. E ieri a Ponterotto è stata una giornata di festa, con il taglio del nastro.

Una festa con il pranzo per gli operai, fianco a fianco agli invitati da tutta Europa nello spazio allestito dentro il capannone. E con il sollievo per una lunga vicenda — che ha visto Laika diventare un simbolo dello scontro tra ambientalisti, comitati e istituzioni — chiusa bene e con il rafforzamento delle radici in Chianti e in Toscana del marchio, tanto che il prossimo modello di camper Laika che sarà presentato a maggio si chiamerà «Etrusco» (come etruschi sono i reperti trovati nell'area di Ponterotto e spostati ora in un piccolo parco archeologico accanto allo stabilimento). Una vicenda che, come ha affermato, il primo ministro Matteo Renzi, dimostra che l'Italia attrae investimenti stranieri, che si possono fare nuove assunzioni (31 addetti a dicembre sono passati da tempo determinato a indeterminato), che il Chianti «è vino, paesaggio, qualità della vita ed anche lavoro e sviluppo, che gli stranieri non vengono solo qui per la bellezza».

Per l'evento si sono mossi tutti i vertici di Laika e di Erwin Hymer Group — il colosso tedesco che nel 2000 ha acquisito

l'azienda chiantigiana nata nel 1964 a Tavarnelle da una intuizione di Giovanbattista Moscardini — il premier Renzi, il governatore Enrico Rossi, Massimiliano Pescini, sindaco di San Casciano, Comune dove ha sede la fabbrica. «È un giorno speciale per noi, felice, atteso a lungo — ha detto André Miethe, amministratore delegato della parte commerciale di Laika — Ringraziamo i dipendenti, i sindacati, che in questi anni hanno condiviso i nostri sforzi per far crescere l'azienda. Lo stabilimento nuovo ci farà fare un salto di qualità e finalmente è arrivato: è la nostra nuova casa e vogliamo restarci a lungo». Dal palco allestito nella sala mensa ha parlato anche Carolin Hymer, figlia del fondatore del gruppo, che poi ha tagliato il nastro assieme a Renzi. Raggiante, la Hymer ha spiegato: «Sedici anni fa mio padre ha acquisito la Laika e fin da subito, grazie anche al personale qualificato, ha pensato di sviluppare il sito e cercato un nuovo terreno, e anche se la crisi iniziata nel 2008 ha portato ad un abbassamento del fatturato siamo rimasti fedeli all'impegno verso l'azienda e verso noi stessi. Con

coraggio e forza siamo andati avanti e nel 2011 è sembrato che si dovesse mollare tutto per i ritrovamenti di reperti etruschi... che adesso sono visitabili qui accanto. Oggi ci siamo e questa è una pietra miliare per noi e per il settore del caravan». Martin Brandt, ceo del gruppo Hymer, ha aggiunto che nello stabilimento saranno prodotti anche camper di altri marchi, aumentando quindi la produzione che oggi è di 1.500 mezzi l'anno. Rossi ha sottolineato: «Il momento critico quando furono ritrovati alcuni reperti archeologici è stato superato con un tavolo a cui abbiamo chiamato tutti, dall'azienda ai sindacati, dagli enti locali al ministero e alle soprintendenze, trovando le soluzioni più giuste, ragionevoli e equilibrate; che

non hanno fatto perdere niente al Chianti ma anzi l'hanno valorizzato». Renzi ha sottolineato anche l'esigenza di puntare di più sul turismo in camper e di «sostenere i distretti e le piccole e medie imprese, non solo i grandi, perché sono il cuore ed il motore del nostro sviluppo», poi tutti al taglio del nastro per l'applauso più sentito.

In platea tre generazioni di sindaci di Tavarnelle: Stefano Fusi, Sestilio Dirindelli e l'attuale sindaco del paese, David Baroncelli. Ha raccontato Fusi: «Era il 2000 quando tutto questo è iniziato, ero sindaco da un anno, e due anni dopo capimmo che non c'erano terreni a Tavarnelle e che c'era questa disponibilità nel Comune di San Casciano, a 6 chilometri da noi... È stata lunga, gli ambientalisti hanno fatto battaglia anche con toni troppo duri, ma siamo stati uniti e alla fine ce l'abbiamo fatta». E a proposito di ambiente e timori anche per il futuro, il sindaco di San Casciano, Massimiliano Pescini, assicura: «La viabilità della zona non sarà adeguata; è sufficiente. Nessuno toccherà la pista pedo-ciclabile sulla Pesa che anzi attira già molti turisti».

Mauro Bonciani

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Due operai al lavoro all'interno dello stabilimento di Ponterotto



L'interno del nuovo centro produttivo